

# La scoperta della storia delle religioni

## ▼ INTRODUZIONE

E' necessario considerare la religione una vera e propria **forza storica** e riconoscere lo studio della religione come una **disciplina autonoma** al pari della storia sociale, politica ed economica

## ▼ CAPITOLO 1 “Dalla filosofia della religione alla storia delle religioni”

Esiste un **legame inscindibile** e necessario tra **filosofia della religione e storia delle religioni** come “*non esiste storiografia che non sia contemporaneamente filosofia della storia*” (White). L'idea di storia della religione può essere adeguatamente compresa solo in una prospettiva filosofico-religiosa più ampia.

▼ **1) Hobbes:** Il primato del bene comune pubblico rispetto alla confessione privata

### 1) Fonti

Parliamo dell'autore attraverso “**Leviatano**”, il suo scritto più famoso, nel quale possiamo trovare un intero capitolo dedicato alla religione.

### 2) L'idea di religione

Secondo Hobbes la religione è il tentativo umano di conoscere le cause di tutti i processi imprevedibili per, eventualmente influenzarli.

Nel corso del tempo questa concezione “naturale” è stata sviluppata in modi diversi dall'uomo: per gli ebrei l'ordinamento civile diventò parte del regno di Dio, per i pagani il culto degli dei diventa parte dell'ordinamento dello Stato. Dunque la religione viene messa al servizio del bene comune dei cittadini. L'applicazione della religione, nella concezione giusnaturalista di Hobbes, contribuisce a porre fine allo stato di natura.

### 3) Religione pubblica VS religione privata

- La **religione pubblica** (*confessio*) è imposta dal sovrano che decide ciò che può essere considerato sacro e perciò vincolante per tutti i cittadini
- La **religione privata** (*fides*) è la venerazione privata del singolo che entra in contrasto con il volere del sovrano e che quindi viene praticata solo di nascosto

In voce del contratto sociale con cui nasce lo Stato il cittadino ha il dovere di obbedire al sovrano (*auctoritas*) anche se ciò entra in contrasto con la propria coscienza morale (*veritas*). Dunque, solo una religione strettamente interiore può essere autenticamente cristiana poiché, come recitano le sacre scritture, “il Regno di Cristo non è di questo mondo” e non può certo identificarsi con lo Stato. Ciò non toglie l’obbligo del cittadino di obbedire allo Stato e la necessità che le leggi statali siano indipendenti dalla morale.

## ▼ 2) Hume: Il moto pendolare della storia delle religioni

### 1) Fonti

Il testo di riferimento s’intitola “Storia naturale della religione”.

### 2) La religione

Hume distingueva la questione del “fondamento della religione nella ragione” da quella della sua “origine nella natura umana”.

- Per spiegare il **“fondamento della religione nella ragione”** Hume riprende la prova teologica dell’esistenza di Dio per cui l’ordine dell’universo prova l’esistenza di Dio aggiungendo che è proprio l’andamento della storia delle religioni a determinare la ragionevolezza della religione stessa
- Invece **“l’origine della religione nella natura umana”** è lontanissimo dalla ragione: la religione risponde alle preoccupazioni per la vita quotidiana, alle speranze e alle paure che agitano incessantemente l’animo umano: è quindi irrazionale. Attraverso il culto, gli uomini speravano di potere influenzare le potenze che albergavano nella natura

### 3) Teismo e politeismo

Inoltre Hume analizza il **rapporto tra teismo e politeismo**. Dal confronto emerge:

- Come il teismo abbia la tendenza a risultare meno tollerante rispetto al politeismo in quanto il fedele per compiacere il suo unico Dio comincia a perseguitare i seguaci degli altri dei
- Come può risultare razionalmente spiegabile il passaggio dal teismo al politeismo in quando un unico Dio può spesso risultare assente nella vita del fedele

Infine, Hume ipotizza che queste due forme religiose si alternino ciclicamente nella **storia delle religioni rendendo quest'ultima di natura razionale**. La pace interna di una comunità dipende dal grado di oscillazione della storia delle religioni.

### ▼ 3) Rousseau: La civilizzazione della religione

#### 1) Fonti

Il testo più importante è l'“Emilio”.

#### 2) Religione dell'uomo e del cittadino

Secondo Rousseau esistono due tipologie di religione:

- La **religione dell'uomo** che corrisponde ad un culto puramente interiore di Dio e obbedisce alla coscienza morale
- La **religione del cittadino** che invece è imposta dallo stato con validità in un solo paese e caratterizzata da dogmi, riti e culti

Secondo l'autore la prima svincola i cuori del cittadino dallo Stato mentre la seconda esige uno stato di guerra con gli altri popoli. Dunque entrambe **entrano in contrasto** non solo con il sentimento individuale ma anche con la convivenza pacifica tra stati: la soluzione è la religione civile.

La **religione civile** è un perfetto connubio tra religione dell'uomo e religione del cittadino caratterizzata da dogmi positivi (esistenza di una divinità, una vita futura, una ricompensa dei giusti, una punizione dei malvagi, la sacralità del contratto sociale e delle leggi) e come unico dogma negativo l'intolleranza.

### ▼ 4) Kant: L'esame pubblico della fede particolare nella storia

Kant in “Critica della ragion pura” descrive la religione (considerata dal punto di vista soggettivo) come la **conoscenza di tutti i nostri doveri**, come comandi divini che possono diventare vincolanti solo attraverso il canone della **ragione**.

▼ **5) Herder:** Religioni storiche come forze culturali

Harder parte da una riflessione riguardo l'**origine del linguaggio** che rifiuta le teorie razionaliste e che vede invece, specialmente nell'**uso della metafora** la conferma di una vita spirituale universale dell'uomo.

Sottolinea inoltre come la **religione** sia la tradizione più antica e sacra della terra e come sia l'**origine di ogni cultura**: proprio per questo contribuisce alla costruzione della cultura umana.

▼ **6) Schleiermacher:** I discorsi sulla religione come intuizione individuale dell'universo

Teorizzava la fondazione della religione nel **sentimento**.

▼ **7) Hegel:** Religioni diverse, soggettività diverse

L'idea della religione di Hegel è "**l'elevazione dello spirito sul naturale**" che si pone in diretta antitesi con la teoria che postulava la religione come unità tra spirito e natura (tipica delle religioni orientali). Chiaramente, da questa idea di religione traspare la tipica razionalità hegeliana.

▼ **8) Schopenhauer:** L'opzione della negazione del mondo

L'autore si sofferma moltissimo sul concetto di **ascesi**, che, esprime la più autentica religiosità. In particolare **paragona il cristianesimo**, privato della componente giudaica, **alle religioni indiane**: di fatti identifica una concordanza su un simile rifiuto del mondo comune ad entrambe e derivante dalle pratiche ascetiche.

▼ **9) In conclusione:** Dalla storia delle religioni alla religione razionale, e ritorno

## **1) La storia delle religioni da Hobbes a Schopenhauer**

Inizialmente si credeva esistesse una grossa separazione tra religioni storiche e religione razionale, per **Hobbes** infatti, più le religioni erano private (quindi non politiche) tanto più erano razionali. Rendere pubblica la fede privata rappresentava un pericolo e minacciava il bene comune.

Per **Hume** invece la religione privata non minacciava il bene comune e la religione pubblica, in quanto istituzionalizzata non era di natura razionale. La storia delle religioni oscillava tra politeismo e monoteismo, alternando tolleranza e intolleranza: più era politeista più era tollerante. Nella sua

concezione di religione lo Stato rappresentava solo una forza opprimente per il conseguimento della pace interna.

**Rousseau e Kant** invece si concentrano su rapporto tra religione razionale e religione esistente: pensarono che la fede privata poteva essere regolamentata, diventare quindi pubblica e porsi come fondamento di una morale pubblica. Dunque si sviluppa un'idea di rapporto bidirezionale tra fede pubblica e fede privata per cui, il confine tra le due, tende a farsi sempre più labile.

Infine, il problema affrontato da **Hegel e Schopenhauer** riguarda l'unità tra spirito e natura, tra soggetto e oggetto. Hegel sostiene che, mentre l'India tendeva a voler superare questa distinzione l'Occidente avesse invece coltivato questa tensione. Schopenhauer invece, sostiene che il problema riguardi la singola soggettività che può decidere autonomamente di superare questa antitesi attraverso le pratiche ascetiche.

## 2) Principali temi trattati e rispettive categorie dello studio delle religioni

- Religioni storiche VS religioni razionali? Esplicita il dubbio riguardo la possibile razionalità delle religioni che si sono sviluppate nel corso della storia
- Religioni private VS religioni pubbliche? Chiede se esista unità tra le due, quali caratteristiche abbiano e come interagiscono con l'individuo stesso e la sua comunità di appartenenza
- Religioni e Stato: in che modo religione e Stato convivono e come si influenzano vicendevolmente
- Unità tra spirito e natura: tendenza del finito a raggiungere l'infinito. Approfondisce in che termini questa distinzione esiste nelle varie religioni e come può potenzialmente essere realizzata

### ▼ CAPITOLO 2 “Decifrazione di culture sconosciute”

#### ▼ 1) Un serie di decifrazioni di lingue sconosciute

Dopo il 1700 l'Occidente ha dovuto prendere atto e coscienza dell'**esistenza di culture sconosciute** che cominciavano ad essere disepellite. La Bibbia perdeva la sua condizione di unicità e centralità come riferimento, non solo religioso ma anche cronologico (calcolava una durata del mondo di soli seimila anni). Alcuni europei cominciarono ad approfondire letterature e testi

stranieri e a decifrarne il contenuto. In particolare Muller propagò la nuova disciplina della **scienza delle religioni**.

Chiaramente le scoperte fatte non vennero subito accolte con entusiasmo perchè **rischiavano di minare l'ordine prestabilito** e poiché, erano spesso considerate di valore inferiore rispetto alla produzione occidentale. Inizialmente si credeva che le nuove traduzioni avrebbero rafforzato l'autorità della Bibbia, ma si dimostrò ben presto il contrario. Due dei più grandi punti di riferimenti in merito furono:

- **William Jones** che decretò più o meno esplicitamente la nascita della **linguistica comparata** attraverso l'ipotesi di una mutua genealogia, e dunque di una lingua antenata comune, tra il sanscrito e alcune lingue europee e non (latino, greco, gotico, celtico, ittita e persiano antico)
- **Champollion** grazie al quale **vennero decifrati i geroglifici**. Riconobbe per primo che i geroglifici non erano una scrittura ideografica ma constavano in segni fonetici simili all'alfabeto anche se, questa intuizione si fondava su diversi lavori preliminari di eruditi a lui precedenti

L'interesse per culture sconosciute non era però soltanto uno sguardo curioso su ciò che risultava essere diverso ma nascondeva interessi terribilmente umani:

1. **Interessi politici**: si traduceva e si decifrava nella speranza di scoprire informazioni utili riguardo l'amministrazione coloniale
2. **Giustificazione della propria supremazia**: si tendeva a comparare i testi tradotti alla produzione europea, il che risultava in una svalutazione del diverso e di una riaffermata superiorità occidentale
3. **Interesse nel legittimare la propria supremazia politica in occidente**: le grandi nazioni scientifiche (Germania, Inghilterra, Francia) utilizzavano le scoperte di culture straniere per dimostrare la propria superiorità, dunque, gareggiavano per essere pionieri nelle decifrazioni

## ▼ 2) Un Rinascimento orientale

La metafora del Rinascimento orientale è tratta da un libro del 1842 in cui viene identificato nella **progressiva scoperta dell'Oriente come momento storico che aveva posto fine all'età neoclassica del Rinascimento**.

E' interessante notare come la scoperta dell'Oriente, in particolare dell'India, coincida con la fine dell'Illuminismo e l'ascesi del **Romanticismo**: il primo viene largamente messo in discussione dal secondo nell'uso delle categorie

di quantità e utilità e soprattutto nella perdita del senso della meraviglia, dell'unità e della totalità della vita.

Tanto più in Europa si diffondeva questa critica, arricchita da una progressiva sfiducia nell'azione della ragione, tanto più veniva **rivalutata la religione**, tema ampiamente criticato dall'Illuminismo.

### ▼ 3) La scoperta della preistoria

Accanto alla scoperta delle culture straniere appare anche un'altra grande tema riguardante le radici umane: **la preistoria**.

In relativamente poco tempo si passò dal poligenismo e da un'idea di creazione (decisamente biblica) ad un'idea di **evoluzione costante** che raggiunse il proprio apice con la teoria di Darwin.

*Il **poligenismo** è la dottrina biologica secondo la quale l'uomo non discenderebbe da un'ipotetica coppia iniziale ma deriverebbe da più coppie di ceppi umani differenti.*

Inoltre, in accordo con l'ipotesi biblica, le conoscenze biologiche sembravano confermare che **l'uomo fosse l'ultimo arrivato** nel regno della natura. L'interrogativo sulla preistoria e su una corretta cronologizzazione della storia umana si intensificò quando, in alcune grotte inglesi, vennero ritrovati utensili umani accanto a specie animali estinte. Questo non solo si poneva in opposizione alla cronologia biblica ma incuriosiva i geologi riguardo una diversa ipotesi sulla stratificazione fossile e dunque sull'evoluzione della specie.

### ▼ 4) L'evoluzionismo di Darwin

Darwin nel suo testo "L'origine della specie" del 1859 confermava l'ipotesi che l'età della specie umana fosse smisuratamente elevata. L'autore riprende l'idea di una *natura naturans* che trabocca di fertilità.

***Natura naturans** deriva dal verbo "naturare", un neologismo latino, che vuole rendere l'azione tipica della natura, ovvero il produrre della natura la sua stessa realtà.*

L'autore sosteneva l'ipotesi della "**legge del più forte**" in quanto partiva dalla considerazione che un'eccedenza di prole facesse aumentare la possibilità

che alcuni cuccioli di adeguassero meglio alle condizioni naturali. **Come un albero** che si ramifica sempre più e che, accanto a rami vivi, conosce anche rami morti.

Solo più tardi l'idea dell'evoluzionismo diventò di **determinista per il contributo di Spencer** che fece apparire il progresso come una legge naturale.

La scoperta della preistoria aveva risvegliato da una parte la religione e dall'altra un'estrema razionalità. Tuttavia quanto più decise erano le pretese di un conoscere razionale tanto più potente si faceva potente il regno al di là della ragione: l'inconscio.

### ▼ CAPITOLO 3 “Quello che le lingue raccontano sulla protostoria delle religioni europee”

## 1) Lectures

A partire dalla seconda metà dell'800 si diffuse rapidamente un interesse per un **indagine non teologica** delle religioni. Questa curiosità prese presto forma attraverso l'istituzione delle *lectures* (tipicamente anglosassoni).

| Le **lectures** erano lezioni tenute da studiosi di fama su invito.

In poco tempo le *lectures* divennero pietre miliari nella scienza delle religioni.

## 2) Muller e il linguaggio

Muller si concentrò sulla linguisticità delle religioni al fine di conoscerne la preistoria. Dunque identificò nel **linguaggio un punto di riferimento nello studio delle religioni**.

Già precedentemente, come abbiamo visto, il linguaggio si era rivelato incredibilmente utile nelle decifrazioni di culture sconosciute: era ormai stata identificata la famiglia linguistica europea, e dunque, una genealogia comune tra lingue geograficamente distanti.

Secondo Muller il linguaggio era ciò che differenziava l'uomo dall'animale ed era ciò che permetteva all'uomo stesso di ricontattare le proprie origini: “il linguaggio è l'autobiografia dello spirito umano”.

### 2.1) Mitologia e filologia



*“Ci fu un tempo il cui il significato etimologico di una parola rappresentava qualcosa che per i primi plasmatori del linguaggio costituiva il tratto che di un oggetto emergeva con più forza”*

Muller sostiene che il linguaggio sia ciò che più lega l'uomo alle proprie origini: l'origine stessa delle parole era un'intuizione divina. Al contrario, **il mito era uno strato più superiore**, superficiale dell'esperienza umana: ad un certo punto gli uomini avevano cominciato a rappresentarsi i processi naturali come persone dotate di genere e narrare storie relative a queste persone. Ne è esempio il mito di Dafne e Apollo per cui il significato del racconto si rivela in primis dall'etimologia del nome (*vedi pag. 65*).

Lo studioso definisce la **comparazione terminologica** e l'**etimologia** come due strumenti chiave per lo scavo sull'origine della religione.

## 2.2) Religione ariana e religione semitica

Presupponendo che le religioni dovessero essere studiate in relazione alla filologia comparata e in particolare alla famiglia linguistica Muller divide le religioni in:

1. **Religioni ariane**, ovvero una venerazione di Dio nella natura, un Dio che domina dietro la natura
2. **Religioni semitiche** che credono in un Dio che tiene le sue mani nel destino dei singoli uomini e si interessa molto poco di Dio come dominatore della natura

In particolare Muller riconosce che la **concezione semitica di Dio è superiore** rispetto a quella ariana. La differenza tra le due sta nel linguaggio: i nomi degli dei semitici sono riusciti a salvaguardare la rivelazione originaria dell'Infinito nella corruzione mitologica più efficacemente di quanto siano stati capaci di fare i nomi degli dei ariani.

## 3) Arnold: ebraismo vs ellenismo

Arnold studiò approfonditamente la società inglese post modernizzazione, rivolgendo la propria attenzione sul **ceto medio inglese**. Per ipotizzare un collegamento tra religione e attività pratica remunerata l'autore riprende la distinzione tra ebraismo ed ellenismo per cui:

- **Ebraismo** è l'agire secondo coscienza, l'elemento pratico
- **Ellenismo** è pensare in modo disinteressato, l'elemento intellettuale

Si può parlare di una cultura che funziona solo se entrambe le componenti sono in equilibrio armonico tra di loro. Questo equilibrio è scomparso nella società inglese: l'ebraismo domina, si vive solo in funzione del lavoro che prima, invece, permetteva la sopravvivenza. In particolare lo studioso crede che la principale causa di questo bilancio negativo sia l'**influenza del puritanesimo** che, nel tempo, aveva motivato unicamente l'attività remunerata.

Arnold sostiene che l'uomo necessiti di un **nuovo ellenismo**, un ritorno ad un conoscere spontaneo e disinteressato.

Sviluppando una relazione tra puritanesimo e agire pratica l'autore costruisce le fondamenta su cui di ergerà, qualche tempo dopo, la teoria di Max Weber.

## 4) L'eredità di Muller

In poco tempo la teoria di Muller scomparve e venne sostituita da ipotesi successive. In particolare la relazione tra mitologia e linguistica sembrava non aver riscontrato grande successo.

Il reperto della teoria che sopravvisse su la distinzione tra religioni ariane e semitiche, dunque, l'idea di un legame tra genealogia linguistica e natura della religione. Venne ripresa da **Tiele** che, a partire da questa distinzione, ipotizzò che le religioni si fossero poi evolute: **quanto più avanti nell'evoluzione si spingono le religioni tanto più si rendono no indipendenti dalle lingue e dalla nazionalità**. Dunque, ariano e semitico, diventavano risultati di due differenti orientamenti evolutivi delle religioni.

## ▼ CAPITOLO 4 “La presenza della religione originaria nella società moderna”

### 1) Il dibattito prima di Tylor

Lo studioso Tylor cominciò a occuparsi circa nel 1860, delle religioni delle società tribali. L'idea allora diffusa era la cosiddetta “tesi degenerativa”.

*Secondo la “**tesi degenerativa**” le società tribali non rappresentavano uno stadio iniziale della storia ma piuttosto ciò che restava di culture superiori cadute in disgrazia.*

Dunque il primitivo era il risultato di un processo di mutazione che era stato esattamente l'opposto del progresso: la degenerazione. Questa teoria giustificava dunque l'**idea colonizzatrice dell'uomo bianco** che percepiva di dover civilizzare le altre società poiché degenerate.

## 2) L'evoluzionismo di Tylor

Tylor si esprime contro l'ipotesi di una degenerazione a favore invece di quella di un'**evoluzione delle società primitive**: vedeva nelle società tribali lo **stadio iniziale della storia umana**. Questo capovolgeva la tradizionale gerarchia tra le culture e toglieva un giudizio di valore dalle civiltà tribali: diversamente dalle definizioni di *barbarico* e *selvaggio*, che mostravano *deficit* rispetto ad una civiltà evoluta, **primitivo** assegnava ai popoli un posto iniziale nelle forme di vita umana senza però affermare una loro inferiorità.

Dunque, se la tesi degenerativa sembrava giustificare la missione civilizzatrice dell'uomo bianco, l'ipotesi evoluzionista arrivava a smentire questa presunta superiorità occidentale.

Ricordiamo che l'evoluzionismo di Tylor non è una fede cieca nel progresso ma comincia a dubitare dell'onnicomprendenza della ragione: vedremo come metterà in luce dell'irrazionalità dei survival.

### 2.1) Sopravvivenza culturale

Come argomentazione a favore della tesi evoluzionista Tylor ipotizzò che esistesse una profonda connessione tra la cultura delle società tribali e la superstizione nella società moderna: questo legame era testimoniato dal **survival** (= sopravvivenza culturale).

Al fine di dimostrare che gli uomini civilizzati sono stati un tempo barbari Tylor concentrava le sue ricerche su ciò che restava dei livelli precedenti. La civilizzazione progressiva è andata avanti portando con sé un *deficit* di cultura umana elementare.

*I **survival** sono processi, consuetudini, visioni ecc. che, in forza dell'abitudine, si sono tramandati ad un nuovo livello della società, diverso da quello in cui avevano la loro patria originaria.*

Se si comincia a cercare in mezzo a noi i residui dell'agire e del pensiero selvaggio e barbarico se ne deduce che essi ci sono ancora.

Inoltre i survival hanno la caratteristica di poter **acquisire nuovamente vitalità** se riconnessi al loro significato originale.

Attraverso i survival Tylor comincia a fare spazio, in un mondo costellato da una cieca fiducia nella ragione, all'**irrazionale**.

## **2.2) L'animismo, la religione primitiva**

L'autore, attraverso moltissime fonti di varia natura e l'utilizzo di un metodo comparativo, delinea i caratteri fondamentali della religione primitiva a cui darà il nome di animismo.

Con la teoria di una presenza animata i popoli primitivi spiegavano i fenomeni naturali. Secondo Tylor in questo primo stadio dell'umanità la concezione dell'anima e la spiegazione scientifico-naturale sono la stessa cosa. Solo col tempo una teoria razionale ha sottratto all'animismo i suoi oggetti, sottoponendoli a leggi naturali: l'ambito occupato dall'animismo si è gradualmente ristretto fino ad arrivare a limitarsi al principio di soggettività umana.

Dunque l'autore sostituisce all'idea del feticismo che era legata all'irrazionalità dei popoli primitivi, con l'animismo che non solo conferma la presenza dell'elemento irrazionale nella religione primitiva ma ne sancisce la presenza anche nella società moderna.

## **3) Eredità di Tylor**

Dunque Tylor ribalta la gerarchia culturale presente all'epoca

- ▼ CAPITOLO 5
- ▼ CAPITOLO 6
- ▼ CAPITOLO 7
- ▼ CAPITOLO 8
- ▼ CAPITOLO 9
- ▼ CAPITOLO 10

▼ **CAPITOLO 11**

▼ **CAPITOLO 12**

▼ **CAPITOLO 13**